

**Vita consacrata** Le Figlie di San Giuseppe di Rivalba

# In Vaticano: le custodi della sagrestia di San Pietro

La comunità delle Figlie di San Giuseppe di Rivalba, nate per volontà dell'allora monsignor Clemente Marchisio, beatificato da papa Giovanni Paolo II il 30 settembre 1984, nato a Racconigi il 1° marzo 1833 e morto a Rivalba il 16 dicembre 1903. Fu sacerdote infaticabile, prima come viceparroco a Cambiano e a Vigone, poi, per 43 anni, come parroco a Rivalba. Senza nulla sottrarre alla cura pastorale dei suoi parrocchiani, fondò e diresse per 28 anni l'Istituto delle Figlie di San Giuseppe, particolarmente impegnato nel culto eucaristico. L'Arcidiocesi di Torino celebra la sua memoria il 19 settembre.

La motivazione che ha portato monsignor Clemente alla fondazione della Congregazione fu che si accorse che non esistevano attenzioni e cure particolari verso l'Eucaristia e per tutto quello che apparteneva al "mistero d'amore".

Vedeva sorgere Istituti che si dedicavano alla cura dei giovani, dei malati, dei poveri, però nessuno si occupava direttamente del servizio a Gesù, presente nel Santissimo Sacramento dell'Eucaristia. Nel 1875, con quattro giovani, egli inizia la Congregazione. Più tardi, altre giovani donne si unirono a loro, come Rosalia Sismonda che ha avuto un ruolo molto importante nella fondazione.

Le Figlie di San Giuseppe consacrano la loro vita al culto del mistero eucaristico e non tralasciano, là dove sono presenti, nessuna occasione per manifestare la propria fede ed il proprio amore per Gesù Sacramento.

Le Figlie di San Giuseppe si dedicano all'approvvigionamento del vino e al confezionamento delle ostie per la Messa; si occupano delle candele, dei lini e dei paramenti necessari al culto.

Sono presenti in Argentina, Brasile, Italia, Messico e Nigeria; la sede generalizia è a Roma. Al 31 dicembre 2005, la congregazione contava 322 religiose in 30 case.

Una particolarissima attività, che svolgono con grande amore le Figlie di san Giuseppe, è quella di operare nella sagrestia di San Pietro, con l'organico della basilica papale, a servizio del Papa e della Chiesa universale.

Parlare di *sagrestia di San Pietro* è limitante in quanto la parola riunisce tre sagrestie – sagrestia dei Canonici, sagrestia dei Beneficiati e sagrestia Comune – e la struttura che contiene il Tesoro di San Pietro. La Sagrestia, con l'ingresso sotto il monumento di Pio VIII, nella navata sinistra della basilica, fu eretta da Carlo Marchionni (1776-84), per ordine di Pio VI, ed è formata da un edificio a sé stante, collegato alla chiesa da due cavalcavia. La sagrestia, come la parrocchia, è curata e sottoposta al massimo responsabile dell'attività culturale e pastorale della Basilica stessa ed è l'arciprete che, per antichissima tradizione, è sempre un cardinale. Attualmente, dal 20 febbraio 2021, è il cardinale Mauro Gambetti che si è avvicinato all'amatissimo cardinale Angelo Comastri, ritiratosi per limiti di età. Le altre due figure, importanti per la sagrestia, sono il Sagrista di sua Santità che anticamente era un vescovo ed era anche Vicario Generale per la Città del Vaticano, figura abolita nel 1991, ed ovviamente il maestro delle celebrazioni liturgiche del Santo Padre, monsignor Diego Ravelli.

Le suore di San Giuseppe di Rivalba entrano



no a servizio della sagrestia di San Pietro su consiglio del vescovo di Padova, monsignor Elia Angelo Dalla Costa. Elia Angelo Dalla Costa, nato a Villaverla il 14 maggio 1872 e morto a Firenze il 22 dicembre 1961. È stato un cardinale e arcivescovo cattolico italiano. Dal 2012 è riconosciuto *Giusto tra le nazioni* ed è stato dichiarato venerabile nel 2017.

Il presule era a conoscenza che nella basilica, ed in particolare nella sagrestia, operavano donne laiche. Ritenne più opportuno che delle consacrate operassero nelle attività più delicate e vicine al Santo Padre. Era il lontano 1925, in occasione dell'Anno Santo, quando la congregazione è chiamata a fornire le prime suore, per prestare servizio liturgico nella pontificia basilica vaticana a San Pietro a Roma. Da allora, le suore, con dedizione e amore, svolgono questo servizio, secondo il loro carisma eucaristico traendo origine dalle parole evangeliche: "andate a preparare la Pasqua, affinché la mangiamo" (Lc 22,8). Le parole di Gesù ricordano alle

Suore di Rivalba che, ogni volta che preparano gli altari, il cenacolo e tutto ciò che serve al banchetto eucaristico e della Parola sia realmente "memoriale eucaristico" e lo si celebra nel migliore dei modi. Sono loro che, attraverso la materia genuina, garantiscono le ostie per l'Eucaristia, così anche il vino, imbottigliato a Santo Stefano Belbo, realizzato senza additivi nelle loro campagne. La confezione delle ostie viene realizzata a Milano. Anche la cappella Sistina e tutte le celebrazioni solenni del Santo Padre sono fornite con le ostie e il vino delle suore di Rivalba. Ogni mattina le suore partono alle 07.30 per recarsi in Vaticano e prestare la loro opera al servizio della Basilica. Altre suore, nella casa di Roma, si occupano di lavare e stirare la biancheria: tovaglie, amitti, camici, parati per la messa. Le suore coordinano la pulizia degli altari, riparano paramenti, sistemano i vasi sacri, predispongono per le varie celebrazioni tutto il materiale necessario, anche per le grandi concelebrazioni, affinché tutto

sia celebrato con devozione e decoro. Grande cura e amorevole attenzione rivolgono al servizio liturgico per la cappella del Santissimo Sacramento, esposto all'adorazione perpetua dei fedeli e dei pellegrini, che vi sostano in preghiera ogni giorno. Possiamo dire che tutte le vesti, dai chierichetti ai cardinali, dai ministranti al Santo Padre, sono curate dalle Suore di San Giuseppe di Rivalba. Con cura materna operano con infaticabile zelo, convinte dell'importanza della missione loro affidata. Rientrando, la sera, presso la loro comunità, contente del loro operato, precise, puntuali, sempre meticolose; sanno di aver servito, di essersi fatte piccole perché hanno servito la Chiesa in maniera nascosta ma solerte, con precisione e delicatezza. Sono novantotto anni di servizio. Auguriamo alle care suore della Congregazione Figlie di San Giuseppe di Rivalba, di festeggiare il centenario e di proseguire, con l'aiuto del Signore e di nuove vocazioni, al servizio di Dio e dei fratelli.

**Martina**

